

La visita Nel nuovo allestimento, tavole medioevali e lo scudo di Garibaldi. Presto un catalogo online

L'ITALIA IN UN MUSEO

A PALAZZO VENEZIA IL GENIO DEL PAESE IN ARTI DIVERSE

La panoramica

Grandi artisti, ma anche raffinati artigiani nell'itinerario di visita che aprirà nel 2023

L'operazione

Cinquanta giovani specialisti si occuperanno della catalogazione dei beni

di **Paolo Conti**

«In ogni incarico della mia carriera, ho adottato sempre lo stesso criterio, ovvero la ricerca. Dunque partire dalla conoscenza puntuale di ciò che un museo possiede per poi procedere a qualsiasi ipotesi legata all'allestimento e al senso delle mostre temporanee». Edith Gabrielli dirige dal settembre 2020 l'Istituto ViVe — Vittoriano e Palazzo Venezia. In queste settimane, in vista del nuovo allestimento di palazzo Venezia — che Gabrielli firmerà, per la parte museologica, con l'architetto Michele De Lucchi, impegnato sulla museografia — si lavora senza sosta nell'area dei depositi e dei laboratori di restauro.

Si tratta di riscoprire piccoli e grandi tesori che ritroveranno posto nel nuovo e ripensato itinerario di visita dall'inizio del 2023 in poi. Spiega Gabrielli: «Palazzo Venezia possiede ben 14.239 pezzi inventariati e solo cinquecento sono quelli esposti. Nel tempo molte opere e diversi autori hanno avuto un ripensamento critico, una rivalutazione, ed è giusto che ritrovino spazio nell'esposizione permanente. La nostra idea è offrire in tutto il museo e quindi anche nell'appartamento di papa Paolo II Barbo, e nelle sale monumentali del Mappamondo, delle Battaglie e Regia, ora tecnicamente

vuote, una storia interdisciplinare di ciò che è stato "fatto in Italia" dal Medioevo alle soglie del vero e proprio Made in Italy. Quindi grandi artisti e anche grandi artigiani, in un continuo dialogo».

Seguire Edith Gabrielli nei ricchissimi meandri dei depositi e degli attigui laboratori di restauro significa toccare con mano la concretizzazione di quella cifra astratta, ovvero 14.239 pezzi: intere gallerie di argenti italiani, russi, francesi, raffinate tracce di immense ricchezze. Decine di metri lineari di vetrine piene di porcellane cinesi, giapponesi, francesi. E poi maioliche, sculture lignee e in terracotta. Una scintillante sfilata di vetri italiani ed europei, e poi arazzi e stoffe pregiate. Molti dei materiali appartengono alla collezione Henriette Tower-George Wurst arrivata nel 1933. In un simile mare di piccoli e grandi tesori, sottoposti a un puntiglioso lavoro di controllo, ripulitura e catalogazione verranno scelti i pezzi da esporre. Spiega Gabrielli: «I depositi, come sa chiunque si occupi di museologia, sono preziosi quanto le parti espositive. Circa cinquanta giovani ricercatori provenienti da tutta Italia stanno procedendo a una catalogazione finalmente omogenea sotto la guida di Barbara Agosti, ordinario di Storia dell'Arte a Roma Tor Vergata, per i '400 e il '500, e da Alessandro Tomei, ordinario di Storia dell'Arte medievale all'università "Gabriele D'Annunzio" Chieti-Pescara, per il Medioevo». L'esito finale, annuncia Gabrielli, è un inedito, grande catalogo online dei beni del museo nel nuovo sito curato dalla Vergani & Casco.

Ma cosa lascerà i depositi e si rivedrà in esposizione? Per esempio una piccola, squisita portella di un reliquiario o di un tabernacolo della metà del XIII secolo, in rame, smalto e legno, legato all'ambito di Limoges. O la splendida Madonna con il Bambino e angeli di terracotta, in queste ore al restauro, del 1415-1420 e firmata da Michele di Niccolò

Dini, detto da Firenze, un vero genio del marketing dei suoi tempi. Racconta Gabrielli: «Da ottimo artigiano sapeva che la terracotta aveva un prezzo assolutamente concorrenziale rispetto al marmo e quindi riempì di sue opere soprattutto le zone periferiche di Firenze». Riapparirà la galleria di ritratti di uomini illustri, in tavolette in legno policromo dell'ultimo quarto del XV secolo, di Anonimo Lombardo, esempio eloquente del gusto estetico di una intera epoca. Ed ecco lì, sempre al restauro, il famoso scudo di Garibaldi, realizzato nel 1878 dal popolo siciliano all'Eroe, firmato da Antonio Ximenes, un bronzo di 50 chili di peso che riporta i nomi di tutti i Mille: Garibaldi lo donò alla città di Roma ma sparì in circostanze oscure dal Museo del Risorgimento al Vittoriano nel 2000 e venne ritrovato dai carabinieri nel 2019 in casa di un architetto romano.

Si rivedrà anche una buona parte dell'immensa collezione Odescalchi di armature antiche, armi bianche e da fuoco, radunata dal principe Ladislao, poi venduta dagli eredi nel 1959 in gran parte allo Stato italiano (1.200 pezzi) dopo la sua morte, avvenuta nel 1922. Palazzo Venezia sarà presto un museo nuovissimo, e insieme nobilitato antico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La guida

I luoghi da visitare
la lista degli incontri
e i piani futuri

L'Istituto **Vittoriano e Palazzo Venezia (ViVe)** gestisce due monumenti già in precedenza in consegna del **Ministero della Cultura**. Il primo



Superficie 104 %

è Palazzo Venezia, compresa la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte (Biasa), fino al trasferimento nella nuova sede in Palazzo Sanfelice. Il secondo monumento è il Vittoriano, o Altare della Patria. La gestione comprende la Terrazza Panoramica, il Museo Centrale del Risorgimento e l'Ala Forl Imperiali – a suo tempo progettata da Armando Brasini. In una prospettiva a lungo termine, i due monumenti sono destinati a essere uniti fisicamente attraverso un corridoio ipogeo. Tale braccio sarà collegato alla stazione di Piazza Venezia della linea C della metropolitana. La prima direttrice del ViVe è la dott.ssa Edith Gabrielli. Il ViVe offre l'ingresso libero al Vittoriano e al giardino di Palazzo Venezia e a pagamento con biglietto unico a 12 euro alle parti restanti dell'Istituto. Sito <https://vive.beniculturali.it/it>. **Le iniziative** «Al centro di Roma - Storia, arte, architettura e musica al ViVe» è la rassegna

a cura di Edith Gabrielli che si tiene nella Sala del Refettorio, Palazzo Venezia alle 18. Ecco alcuni dei prossimi appuntamenti: 13 ottobre: Paolo Portoghesi, «Energie visive tra corpi e spazi museali»; 27 ottobre: Laura Cavazzini, «Attorno a Nicola Pisano e a una piccola testa in pirite appartenuta al Museo Kircheriano»; 22 – 29 novembre: Patricia Urquiola, «Viaggi Empatici. Interconnessioni tra comfort mentale, corpo, habitat, reale, virtuale»; 24 novembre: Alessandra Tarquini, «Benedetto Croce. Una presenza a Roma»; 6 dicembre: Elena Granata, «L'immaginazione come risorsa di sviluppo dei luoghi»; 20 dicembre: Franco Cardini, «Re dei romani. Avventure e sventure di Federico Barbarossa»; 27 dicembre: Ernesto Assante, «Nero a metà di Pino Daniele». Tutto il programma si trova sul sito dell'Istituto

La scheda

● Vittoriano e Palazzo Venezia (ViVe) è un istituto del **Ministero della Cultura** dotato di autonomia speciale: scientifica, organizzativa, economica e finanziaria. È uno degli undici di livello generale, ossia con a capo un direttore generale, scelto

attraverso una selezione internazionale. È dotato di un consiglio di amministrazione, di un comitato scientifico e ha come organo di controllo un collegio dei revisori dei conti. Il ViVe è stato istituito nel novembre 2019 ed è divenuto operativo nel novembre del 2020

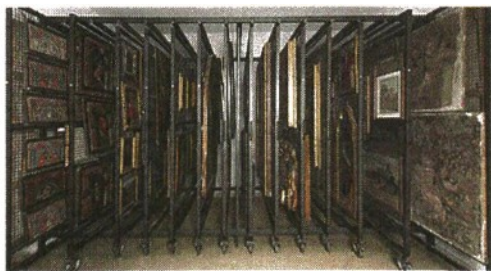




Tavola
Madonna
con Bambino
di Zanino di
Pietro (1429),
una delle
opere nel
nuovo
allestimento
di Palazzo
Venezia,
firmato da
Edith Gabrieli
con Michele
De Lucchi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1979 - T.1979